

Nel 2014, attraverso la mediazione dell'Algeria, una proposta di soluzione del conflitto si è concretizzata in giugno nella Dichiarazione di Algeri.

La lotta al terrorismo fondamentalista e alla criminalità organizzata transnazionale è la priorità regionale: Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger e Ciad hanno creato nel 2013 il "G-5 Sahel", cornice entro la quale sviluppare la collaborazione nei settori della sicurezza e dello sviluppo. L'area saheliana confina con il Golfo di Guinea, dove permangono problemi di *governance*, distribuzione delle risorse e partecipazione, insieme ai gravi problemi del terrorismo, della pirateria, e della diffusione del virus Ebola.

Unione Europea - EUCAP SAHEL Niger

Nel quadro dell'impegno nel Sahel, l'UE ha lanciato nel luglio 2012 la missione civile EUCAP SAHEL Niger (*European Union Capacity Building Mission in Niger*, istituita con la Decisione del Consiglio 2012/392/CFSP del 16 luglio 2012), con compiti di assistenza e formazione delle forze di sicurezza anche in un'ottica antiterrorismo.

Pur basata in Niger, la missione aspira ad una dimensione regionale e presso le Delegazioni UE in Mauritania e Mali sono dispiegati ufficiali di collegamento della missione, che è stata prorogata fino al 15 luglio 2016. Per accrescere la sua operatività in zone decentrate, il COPS ha adottato un Piano operativo che prevede un incremento di attività ad Agadez, nel Nord del Paese e crocevia dei traffici di migranti, ed un ruolo di coordinamento regionale della Missione stessa nel settore di *border security*, per quanto il focus resti sul Niger.

Capo della Missione è il belga Filip De Ceuninck. Alla missione partecipano attualmente 12 Stati membri, con 45 unità distaccate e 31 a contratto, tra staff internazionale e personale locale. L'Italia contribuisce, in media, con 5 unità distaccate.

Unione Europea - EUTM Mali

Il Consiglio Affari Esteri del 18 febbraio 2013 ha lanciato la missione EUTM Mali (*European Training Mission Mali*) per garantire l'addestramento militare e la riorganizzazione delle forze armate maliane nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza 2071 e 2085, avendo l'UE escluso espressamente che la missione possa partecipare a operazioni di combattimento. Il Consiglio ha nominato comandante della missione il Generale spagnolo Alfonso Garcia-Vaquero. Obiettivo non esclusivamente militare ma politico della missione è il ristabilimento dell'integrità territoriale ed il consolidamento dello Stato di diritto in Mali attraverso la formazione dell'esercito maliano. Le attività di addestramento hanno avuto inizio il 2 aprile 2013 e il contingente UE ha completato lo schieramento nello stesso mese. Contribuiscono allo svolgimento della Missione 480 unità di 23 Stati Membri partecipanti e 3 paesi terzi. Il contributo italiano a EUTM Mali consiste, in media, di 12 unità militari.

Unione Europea - EUCAP SAHEL MALI

Istituita dal Consiglio Affari Esteri di aprile 2014, la missione civile EUCAP SAHEL

Mali ha come obiettivo l'addestramento delle 3 forze di sicurezza maliane (Polizia, Guardia Nazionale e Gendarmeria). La missione, basata a Bamako, ha una durata temporale iniziale di 2 anni ulteriormente rinnovabili (con revisione strategica al termine del primo biennio) ed è strutturata lungo tre linee direttive (pilastri): (a) la consulenza strategica presso il Ministero della Sicurezza del Mali, in particolare nella direzione che segue il reclutamento e le politiche di risorse umane; (b) la formazione dei sottoufficiali e degli ufficiali di livello superiore; (c) il coordinamento con gli attori presenti in Mali, la MINUSMA, i principali donatori bilaterali, EUTM Mali. La missione si pone così nell'ambito della strategia di intervento globale UE in Mali (fornendo un esempio concreto di “*comprehensive approach*”), completando l'azione svolta da EUTM verso le forze armate.

La struttura della Missione prevede un'articolazione in 3 sezioni, corrispondente ai 3 pilastri menzionati: la prima incaricata della attività di consulenza strategica, la seconda delle attività di addestramento, la terza gli aspetti di coordinamento. Si prevede l'inserimento nel curriculum formativo di una componente gestione delle frontiere.

Con riferimento alla partecipazione della Forza Europea di Gendarmeria (EGF), il *Crisis Management Concept* contiene un'analisi favorevole alla partecipazione di EGF, con potenziale di uomini dispiegabile tramite il contributo EGF di circa 40 unità. Il contributo italiano è di 5 esperti civili (i Carabinieri hanno espresso disponibilità a partecipare in ambito EGF ed un militare dell'Arma è stato selezionato per essere inviato in teatro entro metà febbraio, con competenze di formazione investigativa/antiterrorismo). Il 6 luglio 2014 è avvenuto il dispiegamento in teatro dei primi funzionari civili e la missione ha iniziato ad operare. Il capo Missione è l'Ambasciatore Albrecht Conze (Germania).

MINUSMA

La “*United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali*” (MINUSMA) è stata istituita il 25 aprile 2013 dalla Risoluzione 2100 del Consiglio di Sicurezza, ed ha sostituito con effetto immediato l'Ufficio ONU in Mali (UNOM), e dal 1° luglio 2013 la missione dell'Unione Africana (AFISMA). Il mandato di MINUSMA è mirato alla protezione dei civili, alla promozione dei diritti umani e del diritto umanitario e al sostegno alle Autorità maliane sul fronte politico. La Risoluzione 2100 ha al contempo autorizzato il dispiegamento di una "Forza parallela", costituita da truppe francesi, che su richiesta del Segretario Generale è chiamata a utilizzare "tutti i mezzi necessari" a sostegno di MINUSMA, laddove quest'ultima si trovi di fronte ad una minaccia seria ed imminente.

Il 26 giugno 2014, il Consiglio di Sicurezza ha approvato all'unanimità la Risoluzione 2164, che ha rinnovato il mandato di MINUSMA fino al 30 giugno 2015 e ha richiesto alla Missione di espandere la propria presenza nel nord del Paese, nelle aree in cui i civili sono maggiormente a rischio. La Risoluzione 2164 prevede, inoltre, che specifica protezione sia assicurata a donne e bambini. In tal senso, il 24 luglio 2014, grazie anche alla mediazione dell'Algeria, il governo di Bamako ha

raggiunto un accordo separato per la cessazione delle ostilità con le due sigle che riuniscono i principali gruppi maliani del Nord, il Coordinamento e la Piattaforma. Le modalità ed il controllo del cessate il fuoco sono stati affidati a MINUSMA, alla quale è stato, pertanto, richiesto di rafforzare la propria presenza sul terreno.

L'Italia partecipa a MINUSMA, in media, con 3 ufficiali.

AMERICA LATINA E CENTRALE

COLOMBIA

Sul fronte del sostegno ai negoziati di pace fra Governo colombiano e FARC, l'Italia ha confermato anche nel secondo semestre 2014 il suo attivo supporto ai programmi di sminamento umanitario, sia in ambito bilaterale – in termini di formazione di personale specializzato - che in quello OSA e UNMAS.

Dal 16 al 21 giugno 2014, si è tenuto a Roma presso il Centro di Eccellenza C-IED della Cecchignola, un primo incontro di formazione e assistenza tecnica a beneficio di una delegazione di ufficiali colombiani del Batallón de Desminado Humanitario (BIDES), patrocinato e finanziato dall'IILA (Istituto Italiano Latino Americano) nell'ambito della pianificazione del Decreto Missioni. Le attività di cooperazione addestrativa delle Forze Armate colombiane per lo sminamento umanitario sono proseguiti in Colombia nel prosieguo del 2° semestre 2014.

Il nostro Paese è stato quindi individuato da Bogotà come interlocutore di riferimento delle autorità colombiane in ambito europeo per la possibile individuazione di ulteriori iniziative di sostegno alla ricostruzione post-conflitto (visita dell'allora Ministro degli Esteri Mogherini in Colombia - 6-7 agosto 2014, e incontro del Presidente del Consiglio Renzi con il Presidente colombiano Santos a margine dell'UNGA del settembre 2014).

PAESI DELL'AMERICA CENTRALE

Le risorse impegnate nel 2014 nell'ambito del Decreto Missioni per la sicurezza in America Centrale (370.000 euro, di cui 310.000 euro per il Progetto “Sostegno dell'Italia alla Strategia di Sicurezza Centroamericana-ESCA”, e 60.000 euro per l'organizzazione da parte della Guardia di Finanza del corso *“Illicit Economy, Financial Flows Investigations and Asset Recovery”*) sono state impiegate in attività di individuazione delle priorità e di formazione per operatori del diritto (magistrati, procuratori) e della pubblica sicurezza centroamericani, impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, molto diffusa e radicata in tutta la regione e con una elevata capacità di “contagio” da un Paese all’altro. Le precarie condizioni di sicurezza costituiscono difatti un grande ostacolo, probabilmente il più rilevante, per un equilibrato sviluppo economico e sociale dell’intera area.

Nello specifico, l'importo di 310.000 euro è stato impegnato per contribuire a un progetto denominato “Sostegno dell'Italia alla Strategia di Sicurezza Centroamericana (ESCA)”, elaborato congiuntamente dal Ministero degli Affari Esteri e dall'Istituto Italo-Latino Americano (IILA). L'iniziativa si propone di coadiuvare concretamente il Sistema de la Integración Centroamericana (SICA) nel suo percorso di promozione della sicurezza democratica nella regione.

La prima parte del progetto è stata rivolta ai Paesi del cosiddetto Triangolo Nord dell'America Centrale (El Salvador, Guatemala e Honduras), ossia i più critici sul piano della sicurezza, mentre la seconda parte ha interessato tutti i Paesi membri del

SICA, includendo dunque anche Belize, Costa Rica, Nicaragua Panama e Repubblica Dominicana.

Il progetto si ricollega, sul piano dei contenuti e degli obiettivi, agli ottimi risultati ottenuti dal Plan de Apoyo alla Strategia di Sicurezza Centroamericana (sviluppatosi tra il 2011 ed il 2013), frutto della collaborazione tra il MAE, il SICA e la Banca Centroamericana di Integrazione Economica (BCIE).

Sempre nell'ambito dei fondi del Decreto Missioni, nel 2014 sono stati poi impegnati 60.000 euro a favore del Comando Generale della Guardia di Finanza per l'organizzazione del corso *"Illicit Economy, Financial Flows Investigations and Asset Recovery"*, rivolto a 15 funzionari dei paesi membri della Comunità dei paesi caraibici (CARICOM), nonché Cuba, introdotto nel dicembre 2014 e previsto tenersi nella fase conclusiva presso la Scuola della Polizia Tributaria di Ostia dal 6 al 17 luglio 2015.

Il corso ha luogo sulla scia del successo ottenuto da quello, sempre frutto della collaborazione tra MAECI e Guardia di Finanza, rivolto ai paesi membri della CARICOM, nonché Cuba e Repubblica Dominicana, sul contrasto al traffico internazionale di droga e reati connessi, tenutosi a Roma nel marzo 2014.

Le tematiche affrontate dal corso sono: economia illegale, corruzione e crimine organizzato; anti-riciclaggio e legislazione contro le organizzazioni mafiose, riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo internazionale; indagini finanziarie della Guardia di Finanza; paradisi fiscali; crimine organizzato transnazionale e cooperazione giudiziaria internazionale; strumenti delle Nazioni Unite su giustizia criminale, corruzione e recupero dei beni.